

Poste Italiane - Spedizione in a. p. - 70% - D.C. - D.C.I. - Torino num. 1/2017

VOCI DEL PARCO



NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO * N.1.2017

1947-2017: 70 ANNI DA GUARDAPARCO

Intervista all'ex Ispettore delle guardie
Luigino Jocollè

AAA CITIZEN SCIENCE

Cercansi ricercatori
per un giorno

LIFE+ BIOAQUAE

Prosegue il monitoraggio
della Trota marmorata

MARCHIO DI QUALITÀ

La parola agli operatori

EVENTI ESTIVI 2017

Un anno speciale!

SOMMARIO

Editoriale	2
Intervista all'ex Ispettore delle guardie Luigino Jocollè	3
Milena Bethaz: da guardaparco a Cavaliere della Repubblica.....	6
2017, l'anno del turismo sostenibile.....	7
Eventi estivi 2017: un anno speciale!	8
<i>A piedi tra le nuvole</i>	9
Il CAI e il Parco	10
<i>L'Uomo e i coltivi: il nuovo Centro Visitatori di Campiglia Soana</i>	11
AAA Citizen Science: cercansi ricercatori per un giorno	12
Tutti i numeri del Marchio di Qualità	13
Marchio di Qualità: la parola agli operatori!	14
<i>MountaiNow: un'app per la sicurezza in montagna</i>	16
LIFE+ BIOAQUAE: la Trota marmorata.....	17
LIFE+ BIOAQUAE: il Salmerino di fonte.....	18
Il monitoraggio della flora periglaciale.....	19
Il camoscio alpino: un vecchio amico ancora da scoprire	20
Il camoscio alpino: impariamo a conoscerlo!.....	21
Scaldarsi al naturale con la geotermia	22
<i>Fotografare il Parco</i>	23
Mulattiere hi-tech.....	24
<i>Il Sapore della libertà</i>	25
Ultime notizie dal Parco	26

EDITORIALE

Con Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n.871, fu istituito l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso e la sorveglianza fu "affidata alle guardie del Parco ed agli agenti della forza pubblica".

In questo 2017 celebriamo quindi il settantennale del Corpo di Sorveglianza che è il braccio operativo dell'Ente sul territorio al quale è affidata la protezione dell'immenso patrimonio di biodiversità che il Parco possiede. Un'eccezione e una peculiarità che distinguono e caratterizzano il Parco del Gran Paradiso rispetto agli altri Parchi Nazionali nei quali la sorveglianza è affidata al Corpo Forestale dello Stato oggi Carabinieri Forestali.

Il Corpo di Sorveglianza rappresenta in qualche modo la prosecuzione "naturale" delle Guardie Reali, figure istituite con la nascita della Riserva Reale di caccia del 1856; ricostituito nel primo dopo guerra, grazie all'azione intelligente e lungimirante di Renzo Videsott, dopo la fallimentare esperienza della Milizia Forestale e oggi compiutamente affermato grazie alla sua professionalità nelle varie specializzazioni legate alla conservazione della natura: dai censimenti della fauna all'identificazione degli habitat, dallo studio della retrazione dei ghiacciai al monitoraggio della biodiversità; dai prelievi faunistici a scopo di reintroduzione a quelli di eradicazione di specie alloctone, dal controllo di una corretta fruizione turistica dell'area protetta all'educazione ambientale; ecc.

In questi settanta anni il Corpo di Sorveglianza ha visto evolvere le sue funzioni da soggetto preposto prioritariamente al contrasto del bracconaggio e al controllo capillare del territorio a soggetto di fondamentale importanza nel supportare le attività di ricerca scientifica, nel monitorare l'evoluzione delle comunità animali e vegetali presenti nell'area protetta in relazione ai cambiamenti climatici e alle mutate condizioni socio economiche del contesto territoriale.

Un Corpo formato da uomini e donne che in questi settanta anni ha dato molto al Parco non solo in termini di dedizione, impegno e professionalità, ma anche in termini di vite umane e questo deve essere ricordato da tutti. Celebrare un anniversario significa innanzitutto rendere omaggio alla memoria di queste straordinarie persone e a tutti quelli che hanno fatto parte del Corpo di Sorveglianza con orgoglio e consapevolezza di aver svolto una professione speciale, in un contesto particolare a difesa e valorizzazione di un bene comune di straordinaria bellezza.★

ITALO CERISE
italo.cerise@pngp.it
Presidente PNGP

in copertina, foto:
Francesco Sisti - archivio PNGP
in questa pagina, illustrazione:
Matteo Gabaglio - archivio PNGP

VOCI DEL PARCO - N.1/2017

Registrazione del Tribunale di Torino n. 5613 del 10/06/2002

Editore, Redazione e Amministrazione:

Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
via Pio VII, 9 - 10135 Torino

Direttore responsabile: Michele Ottino - michele.ottino@pngp.it
Redazione: Michele Ottino, Andrea Virgilio, Marcella Tortorelli
Grafica e impaginazione: Marcella Tortorelli - marcella.tortorelli@pngp.it
Stampa: La Terra Promessa Società Cooperativa Sociale - Onlus

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL PARCO

Presidente: *Italo Cerise*

Al momento della stampa il Consiglio Direttivo è in fase di designazione.





foto:
archivio PNGP

1947-2017: DA 70 ANNI GUARDIAMO AL FUTURO

LUIGINO JOCOLLÈ CI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA

Il 2017 è per il Parco un anno molto importante; 70 anni fa infatti veniva istituito il corpo di Sorveglianza. Già dal 1856 i compiti di sorveglianza erano esercitati dalle guardie della Riserva Reale di Vittorio Emanuele II, dopo l'istituzione del Parco nel 1922 e gli anni bui del ventennio fascista, nel 1947 nasce ufficialmente il Corpo dei guardaparco, uomini e donne che si sono battuti per salvaguardare la fauna e la flora che abita le valli del Gran Paradiso. La storia ci insegna come in 70 anni il Corpo di Sorveglianza sia riuscito a salvare dall'estinzione lo stambecco e la straordinaria biodiversità dell'area protetta. Un lungo percorso di presenza costante e attiva, prima nella lotta al bracconaggio, poi nell'azione di monitoraggio quotidiano e di servizio ai turisti e alle comunità. Abbiamo voluto lasciar raccontare la loro storia a chi l'ha vissuta in prima persona. Sul sito del Parco alla pagina www.pngp.it/70-anni-guardaparco sono raccolte una serie di video-interviste di ex-guardaparco, il cui impegno ha reso il Parco la realtà che cono-

sciamo oggi. Nelle prossime pagine Luigino Jocollè ci parla della sua esperienza come guardaparco e ispettore del corpo di Sorveglianza dal 2008 al 2011. Il suo racconto è un invito a non smettere mai di meravigliarsi e scoprire come la Natura può sorprenderci ogni giorno.

Quando è diventato guardaparco?

Io avevo fatto il servizio militare, ed ero andato in congedo nel 1972. Allora, il caposervizio della Valsavarenche, Chabod, mi chiese di far domanda per diventare guardaparco. Ci ho pensato un po' su, e poi l'ho fatta. Era esattamente il 16 Settembre 1973 quando ho preso servizio, io sono del '52, quindi avevo ventuno anni.

Com'è avvenuta la scelta di diventare guardaparco?

La scelta è stata quasi obbligata, dettata anche dalla mancanza di lavoro in Valle. Quando questo caposervizio della Valsavarenche me lo aveva proposto, inizialmente non ero molto convinto, anche perché gli orari erano lunghi e c'erano poche giornate di riposo.

Però poi c'era già una tradizione di famiglia, mio padre era guardaparco e avevo già, da bambino, vissuto la montagna con lui; tutto sommato la vita nei casotti mi piaceva.

Com'era suddivisa la giornata di un guardaparco?

A quei tempi l'orario di lavoro era improntato su alba-tramonto per 365 giornate l'anno, di conseguenza io e gli altri ci consideravamo i pastori degli stambecchi. Questo perché seguivamo gli animali nelle loro escursioni, trasferendoci nei casotti in quota, così come avviene ancora adesso. Chiaramente nei mesi estivi le giornate erano lunghe, e avevamo un solo giorno libero a settimana. Dopo molte contrattazioni sindacali i giorni liberi a settimana sono diventati due, ed erano già gli anni '80. Aggiungerei che lo stipendio non era nemmeno molto alto: io conservo ancora la prima busta paga che era di centotrentacinque mila lire al mese. Dopo un paio di mesi sono andato a comprarmi degli scarponi da neve, di una ditta francese che allora era molto rinomata e li ho pagati 50 mila lire.

In alto,
anni '50, un guardaparco
in osservazione.



««« L'INTERVISTA

Come vi suddivivate i compiti?

Il lavoro veniva svolto in coppia proprio perché c'erano poche giornate di riposo. Il Parco non era ancora come lo conosciamo adesso, mancava tutto l'ampliamento sul versante Canavesano, quegli 11.000 ettari aggiunti col decreto del Presidente della Repubblica negli anni '80. Allora si era almeno cinque giorni a settimana in coppia. Io sono stato fortunato perché sono stato uno dei pochi assunti in Valle, quindi si organizzavano i turni – soprattutto quelli estivi – in modo da stare su nei casotti per due o tre giorni, poi si scendeva la sera tardi a casa e si ripartiva la mattina all'alba. Si rientrava principalmente per rifornirsi, per far la spesa, e poi si portavano le provviste nei casotti usando i muli o caricando gli zaini; non c'erano altri modi.

Com'era il rapporto con i colleghi?

Avevamo un buon rapporto, anche perché non veniva fatta formazione, quindi tutto ciò che si poteva imparare derivava dall'esperienza dei colleghi più anziani. Alcuni non sapevano trasmettere bene, ma avevano una vastissima conoscenza. Tutto il servizio, o almeno il 90%, era improntato sull'antibracconaggio. E allora tutte queste cose che i libri non possono spiegare come la ricerca delle tracce

dei bracconieri, il ciuffo di peli che rimane impigliato nell'erba quando l'animale veniva trascinato via, ci venivano mostrate dai colleghi più anziani.

Com'è proseguita la sua carriera?

Ho lavorato quasi nove anni come guardaparco, e poi sono stato incaricato come facente funzione caposervizio in Val Soana, in Piemonte. Dopo tre o quattro anni sono tornato qui, in Valsavarenche, dove sono stato caposervizio dal 1985 al 2007. Questa era una delle valli più difficili, anche per i rapporti tesi con la popolazione e l'amministrazione locale: avevano devastato i tralicci, alcuni casotti in quota, non c'era un'amministrazione comunale e la popolazione si rifiutava di indirne una. Poi, per un anno, sono stato nominato facente funzione ispettore e subito dopo sono diventato ispettore della Sorveglianza, incarico che ho tenuto dal 2008 al 2011, quando sono andato in pensione.

Come si è evoluto il lavoro di guardaparco?

Si è evoluto soprattutto intorno agli anni '90 e negli anni 2000, quando si è passati dal servizio antibracconaggio alla collaborazione con la ricerca scientifica; dalla raccolta dati alla catalogazione, tramite i palmari. Poi ci sono stati corsi di formazione con dei botanici,

patologi e altri specialisti, che hanno migliorato la conoscenza e la consapevolezza. Questo ha cambiato notevolmente il nostro lavoro, che prima era incentrato tutto sulla lotta al bracconaggio, piaga che si manifestava in maniera ben più intensa di adesso. Mi ricordo che al termine di una giornata di sciopero, nel '75, abbiamo trovato i resti di più di trecento animali uccisi.

Qual è la differenza più importante fra i vari ruoli che ha ricoperto?

Il guardaparco aveva e ha tuttora una zona di sorveglianza affidata di cui conosce tutto. Il ruolo di caposervizio è un po' diverso, poiché deve soprattutto coordinare la valle e occuparsi dei rapporti con gli altri colleghi delle valli, e armonizzare il servizio un po' ovunque. Il compito dell'ispettore è di coordinare tutte queste valli molto diverse fra loro, e di rapportarsi con la direzione.

Ci racconta qualche aneddoto?

Ce ne sono molti, legati al servizio antibracconaggio. Una volta, abbiamo preso dei bracconieri che sono stati condannati a 150 milioni di lire di risarcimento in favore del Parco, e sono stati condannati per furto, per la prima volta. Questo ha lasciato un segno ed è stato un buon deterrente. Io ho fatto anche molte esperienze di cattura e spo-



foto:
archivio PNGP

INTERVISTA



stamento di animali. Mi ricordo che una volta avevamo catturato un piccolo di stambecco salendo al rifugio Vittorio Emanuele, e lo abbiamo portato con noi. Il giorno dopo, scendendo verso il luogo della cattura, abbiamo sentito la madre belare: lo aveva riconosciuto. Così abbiamo potuto prenderli entrambi e trasferire tutta la famiglia nella nuova colonia.

Che cosa è indispensabile per essere un buon guardaparco?

Lavorando come guardaparco, bisogna essere molto umili e attenti, non ci si annoia se si ha interesse; anche perché dalla natura c'è sempre e solo da imparare. Non c'è qualcuno che sappia tutto. Anche gli spostamenti degli animali possono sorprendere. Una volta, a occhio nudo mi era sembrato di vedere, verso la fine di settembre, un gruppo di persone che salivano sul fondo della Valsavarenche. Stavano salendo e valicando un colle su un ghiacciaio. Allora ho preso binocolo e cannocchiale e ho capito: erano sessanta stambecchi maschi che andavano in Valle Orco a svernare. Ma perché a settembre, in una giornata splendida? Ebbene, l'indomani c'erano 50 centimetri di neve.

Quali sono le difficoltà e le soddisfazioni di un guardaparco?

La solitudine non si sente se ci si sa organizzare e si ha la passione,

se si continua a osservare non solo gli ungulati, ma anche l'avifauna e i micro-mammiferi. Per quanto riguarda i rifornimenti, gli elicotteri danno una mano, nel bene e nel male. Le ostilità non hanno influenzato la mia passione. Ci sono stati periodi difficili in cui il nostro ruolo era di mediare fra le parti, e di non buttare benzina sul fuoco. Abbiamo lavorato tantissimo sulla prevenzione e non tanto sulla repressione, per fortuna, poiché bastava poco per far esplodere le ostilità. Le soddisfazioni, nel corso della vita di un guardaparco, sono tantissime. Ma direi che le maggiori soddisfazioni me le hanno date le catture degli animali: sentirli vivi, sentirli respirare, misurarli, vederli mentre si svegliavano dopo la sedazione era una soddisfazione immensa.

Un consiglio a chi vuole diventare guardaparco:

Bisogna che abbia tanta passione e amore per la natura e non soffra la solitudine: poi la formazione e tutto il resto si acquisiscono con gli anni. Bisogna osservare e cercare di capire, c'è sempre una ragione. Nella natura nulla viene fatto a caso. *

a cura di
ANDREA VIRGILIO
andrea.virgilio@pngp.it

Ufficio Stampa PNGP
Servizio Affari Generali

VIRGINIA CAROLLO e **ANDREA CASSINARI**
Servizio Civile Volontario Nazionale

ALCUNI DATI

 **1.420 ettari**
sorvegliati
in media da ogni guardaparco

 **62.063 ore**
di sorveglianza
nel 2016


50 guardaparco
di cui **8** donne


40 casotti
sul territorio

 **unico**
corpo di sorveglianza
all'interno di un Parco Nazionale
in Italia (insieme a quello d'Abruzzo)

In alto,
Luigino Jocollè.





foto:
ufficio stampa Quirinale

«« MILENA BETHAZ

DA GUARDAPARCO A CAVALIERE DELLA REPUBBLICA

IL PRESIDENTE MATTARELLA CONSEGNA L'ONORIFICENZA A MILENA BETHAZ



In alto,
Il Presidente Sergio
Mattarella consegna
a Milena Bethaz
l'onorificenza OMRI
conferita "motu proprio"
dal Capo dello Stato
per atti di eroismo
e impegno civile.

Lo scorso 2 febbraio a Roma al Palazzo del Quirinale, la guardaparco Milena Bethaz ha partecipato alla cerimonia di consegna, da parte del Presidente Sergio Mattarella, dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Il titolo, insignito a cittadini distinti per atti di eroismo e impegno civile, è stato conferito a Milena "Per l'encomiabile esempio di forza di volontà con cui ha combattuto la malattia successiva ad un grave incidente riconquistando la sua quotidianità".

Milena, laureata in Scienze naturali e già campionessa del mondo di corsa in montagna, nel 2000 è diventata guardaparco; il 17 agosto dello stesso anno, mentre era in servizio insieme ad un collega, è stata colpita da un fulmine. Dopo un periodo di coma, operazioni e una lunga riabilitazione psico-fisica, Milena è riuscita a tornare al lavoro sul campo nel Parco, oltre che all'impegno di coloro che nell'Ente Parco le sono stati vicini, anche grazie alla sua forza di volontà, al coraggio e alla passione per il proprio mestiere e per la montagna.

Alla Cerimonia ha partecipato anche il Presidente del Parco, Italo Cerise, in rappresentanza dell'Ente, che ha così commentato "Siamo orgogliosi del titolo insignito alla nostra guardaparco Milena, la cui storia ben rappresenta i valori e lo spirito di servizio che sono propri del Corpo di Sorveglianza del Gran Paradiso".

Sul sito del Parco, alla pagina www.pngp.it/video/da-guardaparco-cavaliere-della-repubblica, è disponibile una video-intervista in cui Milena racconta le emozioni provate alla notizia dell'onorificenza, il suo rapporto con la montagna ed il ritorno al lavoro in Valsavarenche. Ne riportiamo alcune parti:

Come hai reagito quando hai saputo di essere stata nominata Cavaliere?

È stata una grande emozione ricevere questa onorificenza. La bella notizia è arrivata con una telefonata diretta dall'ufficio della Presidenza della Repubblica, da Roma quindi. Uno stupore e una felicità immensa! Ho riso per la contentezza ma, contemporaneamente, ho pianto per l'emozione. Questi momenti positivi sono necessari, aiutano, danno

la carica e riempiono di energia positiva. Dopo l'incidente ho provato momenti di gioia, alternati a momenti più tristi e penserosi. Ma la vita continua. Tutt'ora seguo terapie fisiche e psicologiche, che mi stanno aiutando a stare meglio.

La tua vita è un esempio straordinario di come si può reagire alle difficoltà: cosa ti ha insegnato e cosa pensi possa insegnare ad altri?

Io dico questo: nella vita non bisogna arrendersi a nessun ostacolo, grande o piccolo che sia. Mai dire mai. A volte si ottengono dei risultati imprevedibili, come nel mio caso, grazie a un grande forza di volontà, a una famiglia speciale, ai miei amici e colleghi. Con questa onorificenza, vorrei incoraggiare tutte quelle persone che hanno delle difficoltà, delle malattie, dei momenti bui: non lasciatevi andare, reagite, siate coraggiosi e non chiudetevi in voi stessi. La vita è bella e vale la pena viverla fino in fondo. ★

ANDREA VIRGILIO
andrea.virgilio@pngp.it
Ufficio Stampa PNGP
Servizio Affari Generali



foto: Francesco Sisti,
archivio PNGP

2017, ANNO DEL TURISMO SOSTENIBILE CONOSCERE, CAPIRE, RISPETTARE

Praticare escursionismo e sport, divertirsi esplorando la natura ma attenti all'idea che anche le generazioni future possano godere di questo stesso ambiente perché noi l'abbiamo lasciato intatto... questo è turismo sostenibile.

Il problema è il concetto di "limite": ad esempio, quando cammino su un sentiero e vedo un gruppo di animali mi fermo e li osservo, è già un'interazione? E se faccio un passo verso di loro e smettono di pascolare, è disturbo? Se poi li metto in fuga, mi rendo conto di ciò che può accadere? Sono consapevole che una ripetuta azione come questa, provocata da migliaia di turisti può portare come risultato che quegli animali alla fine dell'estate non sono riusciti ad alimentarsi a sufficienza per affrontare il lungo gelido inverno?

Il limite è definito da qualcuno o dalla natura stessa? Studiare, conoscere, definire questo limite è molto difficile, quasi impossibile, tuttavia porsi il problema è già il primo passo. Se vicino ad una parete di arrampicata nidificasse

il gipeto o un falco pellegrino, rinuncierei a salire quella parete al pensiero che la mia presenza potrebbe far abbandonare il nido? O porrei la mia necessità davanti a tutto? Allora è chiaro che anche un semplice gesto può avere conseguenze gravi. Ma come posso saperlo? La cosa migliore da fare è documentarsi o informarsi presso i Centri Visitatori prima di affrontare un'escursione o un'attività sportiva. Sul sito del Parco, alla sezione *attività-arrampicare nel Parco*, è riportato un calendario dove si trova, per ciascuna delle specie principali di mammiferi e uccelli, il ciclo biologico e i periodi di maggiore vulnerabilità.

Se fossimo tutti consapevoli della necessità di questa attenzione, perché pensare ad un limite? Non sarebbe meglio una naturale osmosi tra i diritti della natura e quelli dell'Uomo? Perché la natura non è qualcosa di "altro" da me, è dentro di me. Il centro del problema è quindi scegliere cosa sia il CENTRO: non l'Uomo attorno a cui ruota l'universo o il pianeta, ma

l'immagine di una ragnatela fatta da fili intangibili che costituiscono una RETE. Ogni cosa si connette al tutto e ogni essere è connesso agli altri. In questa ottica il turismo sostenibile è la pratica di modalità di frequentazione della natura rispettose delle esigenze dell'ambiente. Anche una merenda con prodotti a chilometro zero servita in piatti biodegradabili è turismo sostenibile e se differenzio i rifiuti lo è ancora di più.

Questo il nostro impegno: organizzare per voi eventi sostenibili. Quale il vostro? Porvi solo una domanda: "Ciò che sto facendo oggi ha una ripercussione sull'ambiente?" Vale sempre, anche per la vita quotidiana, non solo al Gran Paradiso.

Grazie per il vostro aiuto ✨

CRISTINA DEL CORSO
cristina.delcorso@pngp.it
Responsabile
Servizio Turismo-Educazione Ambientale



In alto,
Vallone
di Campiglia Soana,
Valle Soana.

foto: Franco Paolinelli
archivio PNGP



EVENTI ESTIVI 2017

EVENTI ESTIVI 2017

UN ANNO SPECIALE!



In alto
un esemplare di
Civetta nana.

Doppio anniversario per il Parco nel 2017: 95 anni dalla sua istituzione e 70 anni dall'istituzione del Corpo di Sorveglianza. Traguardi importanti per un ente la cui lunga storia si sta avvicinando alla commemorazione del centenario, che sarà nel 2022. Un'attenzione particolare va ai visitatori che ogni anno vogliamo accogliere con un'offerta di manifestazioni sempre più intensa e variegata. Un tempo il nostro territorio era visto come la meta ideale per alpinisti ed escursionisti esperti, ed è certamente ancora così, ma vogliamo che il Parco sia per tutti: quindi benvenuti gli artisti, gli amanti della musica, delle tradizioni e del buon mangiare, benvenuti i solitari che cercano se stessi nel silenzio e anche i giovani, perché nella sana avventura trovino divertimento e rafforzamento della fiducia in se stessi. Un Parco da vivere, non da usare, una natura da ascoltare. Insieme a noi i Comuni, le proloco, le associazioni del territorio vi danno il benvenuto per partecipare ad un calendario di eventi che si apre a giugno e termina a ottobre. Un apposito libretto con tutto il programma è in distribuzione nei Centri Visitatori

e negli uffici turistici, nelle strutture con il Marchio di Qualità, oltre che essere consultabile sul sito del Parco e delle organizzazioni turistiche delle cinque valli.

Tra le novità di quest'anno l'apertura del nuovo Centro Visitatori di Valprato Soana, *L'uomo e i coltivi* in frazione Campiglia dedicato all'agricoltura di montagna, con l'inaugurazione il 15 luglio e attività anche il 16 in tutta la valle. Nello stesso weekend la tappa mondiale della *Gran Paradiso Royal Ultra Sky Marathon* a Ceresole Reale, che vedrà impegnati atleti da tutto il mondo su un lungo percorso in quota: gli arrivi dalla tarda mattinata di domenica 16 luglio e la premiazione alle ore 17. A Cogne si apre la stagione il primo finesettimana di luglio con *Viva il Parco!* per proseguire con gli appuntamenti tematici di Paradisia e culminare, quest'anno per la prima volta a fine luglio, con il *Gran Paradiso Film Festival*, l'attesissimo appuntamento internazionale con i più bei filmati inediti di natura provenienti da ogni parte del mondo.

Cinque gli appuntamenti nelle valli per conoscere da vicino il Corpo di Sorveglianza del Parco, unico nel

suo genere perché diverso da tutte le altre organizzazioni nelle aree protette. Volete parlare con loro, sentirvi raccontare i loro strumenti di lavoro, come controllano la fauna e come è organizzato il servizio nelle diverse stagioni? Cercate sul libretto degli eventi gli appuntamenti all'interno delle manifestazioni.

In escursione l'invito è quello di scoprire il viaggio anziché concentrarsi solo sulla meta: questo lo slogan delle Guide del Parco e delle escursioni guidate: sono tutte gratuite, alcune facili, altre più impegnative. Informatevi presso i Centri Visitatori.

Per gli amanti della musica, infine, la rassegna di concerti *Armonie nel Gran Paradiso* propone quest'anno, oltre ai cori, qualche appuntamento particolare: il 15 luglio a Campiglia un gruppo di sassofonisti.

Perché facciamo tutto questo? Perché se la natura del Parco è il corpo, i residenti sono l'anima, i visitatori sono, insieme a noi, il cuore. Un Parco non può tutelare se non c'è amore e non può farlo da solo. Ha bisogno di cittadini e turisti consapevoli.★

CRISTINA DEL CORSO
cristina.delcorso@pngp.it
Responsabile

Servizio Turismo-Educazione Ambientale



foto: Davide Ardisson
archivio PNGP

A PIEDI TRA LE NUVOLE >>>

A PIEDI TRA LE NUVOLE

NUOVI EVENTI PER L'ESTATE DEL GRAN PARADISO

Nell'anno internazionale del turismo sostenibile la rassegna di *A piedi tra le nuvole* rafforza le iniziative volte alla scoperta del Parco nel rispetto della natura valorizzando la ricchezza della biodiversità, delle tradizioni e delle piccole produzioni agroalimentari di qualità, in punta di piedi. In Valsavarenche, cuore del Parco il cui è territorio interamente dentro i confini dell'area protetta, vengono riproposti i fortunati *Sabato del villaggio*: escursioni per famiglie tra i villaggi alla scoperta delle attività che gli abitanti portano avanti con orgoglio e determinazione in un ambiente difficile, ma affascinante. Si potranno visitare le stalle, i laboratori di apicoltura, le botteghe degli artigiani del legno e le coltivazioni dei piccoli agricoltori, il tutto accompagnato da giochi e animazioni naturalistiche per i bambini. Ma la valorizzazione delle tradizioni è viva in tutte le valli: tra di esse anche a Rhêmes-Saint-Georges, con l'iniziativa *La couetta di pan ner e gli antichi mestieri* si potrà assistere alla preparazione del pane nero con la segale autoctona e la cottura nel forno a legna comunale. Visita ad alpeggi dove producono saporiti formaggi, laboratori del miele per scoprire i se-

greti delle api, degustazioni di tisane con le erbe officinali coltivate con passione in valle: sono questi alcuni degli appuntamenti dedicati a chi vuole riscoprire l'autenticità di mestieri e tradizioni ancora fortemente radicati. Il maestoso comprensorio del Nivolet, ambiente di eccezionale valore paesaggistico e naturalistico alle testate delle Valli Orco e Valsavarenche, è sempre al centro della rassegna di *A piedi tra le nuvole*: come ogni estate tutte le domeniche dal 9 luglio al 27 agosto e a Ferragosto con la regolamentazione della strada per il Colle del Nivolet, gli ultimi 6 km di percorso si possono percorrere a piedi, in bicicletta (da affittare in loco o caricare sulle navette), a cavallo o con le navette gestite da GTT. Da soli o in compagnia delle Guide del Parco, che vi accompagnano gratuitamente in escursione, si potranno ammirare panorami spettacolari scoprendo la biodiversità di un ambiente naturale prezioso e di grande fascino, privo di auto. Quest'anno è previsto anche un servizio feriale di navette da Ceresole Reale al Colle del Nivolet. Sempre in tema di mobilità sostenibile da ricordare le opportunità di scoperta del Vallone di Piantonetto: grazie ad una navetta che giunge fino

alla diga di Telesio e poi insieme alle Guide del Parco si potrà raggiungere lo splendido anfiteatro naturale e pranzare al Rifugio Pontese. Nella rassegna non mancano gli appuntamenti per chi vuole conoscere gli aspetti più naturalistici del Parco: dalle escursioni guidate per scoprire l'ambiente protagonista del progetto internazionale di conservazione degli ecosistemi acquatici *Life+Bioaquae*, con esperti della fauna acquatica, ad attività di approfondimento sul tema del grande ritorno del lupo nel Parco, con escursioni e conferenze a cura di esperti. E per i più romantici e gli appassionati del fascino delle ore crepuscolari e notturne segnatevi questi imperdibili appuntamenti: *I segreti del Bosco* in Valsavarenche e *A piedi tra le stelle* in Valle Soana, proiezione narrata tra le fronde degli alberi alla luce della luna e delle stelle, riscaldati da una calda tisana dove si potrà vivere un'esperienza nuova e particolare, attraverso i racconti e le immagini di ambienti unici, di animali affascinanti e misteriosi che li popolano, ma anche di tradizioni antiche ed epiche ascensioni di eroici alpinisti. ★

NICOLETTA FEDRIGHINI
nicoletta.fedrighini@pngp.it
Servizio Turismo-Educazione Ambientale



In alto,
turisti al lago Rosset,
Valsavarenche.

foto:
Dario De Siena
archivio PNGP

IL CAI E IL PNGP

IL CAI E IL PARCO

FORMAZIONE E FRUIZIONE SOSTENIBILE



In alto,
Granta Parey e
Becca della Traversiere,
Valle di Rhêmes.

In basso:
il logo del CAI
Club Alpino Italiano



Il Club Alpino Italiano e il Parco Nazionale Gran Paradiso hanno impostato una collaborazione per sviluppare attività congiunte tese a promuovere la frequentazione consapevole delle aree montane protette, che a breve vedrà la firma di un protocollo d'intesa tra i due enti. Le affinità tra il primo parco nazionale italiano e il CAI sono molteplici e sinergiche. Il Club Alpino Italiano, fondato nel 1863 sull'idea del "far conoscere le montagne", è oggi un sodalizio che riunisce più di 310.000 appassionati riuniti in oltre 500 sezioni. Tre sono le finalità statutarie: la promozione dell'alpinismo in ogni sua manifestazione; lo studio e la conoscenza delle montagne, specialmente di quelle italiane; la tutela dell'ambiente montano naturale e antropico.

Un gruppo di lavoro operativo - per parte CAI composto dai Consiglieri Centrali Franca Guerra e Alessandro Ferrero Varsino, da Dino Genovese, presidente del Comitato Scientifico Liguria-Piemonte-Valle d'Aosta, e da Gian Carlo Nardi, vicedirettore della Scuola centrale di Alpinismo Giovanile - sta sviluppando insieme al Servizio Turismo e Educazione Ambientale del Parco alcune iniziative di

studio e di approfondimento scientifico-culturale e di corsi di formazione per gli insegnanti delle scuole primaria e secondaria.

IL CONVEGNO OLTRE LA META

La prima iniziativa congiunta sarà in val di Rhêmes sabato 24 e domenica 25 giugno. Il convegno ha per tema la frequentazione consapevole delle montagne, in particolare nelle aree protette e nei terreni delicati di alta quota. Il concetto di limite e della capacità di carico di un territorio saranno i punti di partenza di una riflessione che, a partire dal principio della libera frequentazione delle montagne, metta a fuoco i comportamenti corretti per la salvaguardia dell'ambiente e delle persone che lo abitano e lo visitano. Ne consegue una dimensione educativa di rilevante caratura quando rivolta alle giovani generazioni. La scaletta è basata su una combinazione di relazioni frontali, gruppi di lavoro e dibattiti, approfondimenti sul terreno e sintesi finale. Destinatari del convegno, che si configura anche come una importante opportunità di informazione e formazione verso chi frequenta la montagna, sono i soci CAI, in particolare se titolati; gli amministratori

e il personale delle aree protette nazionali e regionali; le organizzazioni turistiche e sportive; le associazioni di protezione ambientale. La partecipazione alle due giornate di attività è valida per l'aggiornamento degli accompagnatori nazionali di Alpinismo Giovanile.

CORSI DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI

Nel febbraio 2018 si terrà, in Valle Orco, un corso nazionale di formazione per insegnanti nell'ambito di una specifica convenzione tra il CAI e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Il corso, giunto alla 32° edizione, ha per tema l'Uomo e la natura nella montagna invernale, con lo scopo di conoscere ed interpretare la montagna in questa stagione, e in particolare le strategie di adattamento che l'uomo e la natura hanno sviluppato per vivere e sopravvivere nella lunga e dura stagione invernale. Il corso avrà sede a Noasca, con base nel Centro di Educazione ambientale del Parco.

Un corso analogo, in versione estiva, è in fase di progettazione per la Valle Soana.★

IL GRUPPO DI LAVORO CAI



foto: Barbara Rosai
archivio PNGP

L'UOMO E I COLTIVI IL NUOVO CENTRO VISITATORI DI CAMPIGLIA SOANA NUOVE PROSPETTIVE PER ANTICHI SAPERI

La meccanizzazione, l'uso di sostanze chimiche, il diffondersi della monocoltura cui si assiste dalla metà del Novecento hanno avuto gravi ripercussioni sull'agricoltura di montagna.

Il periodo vegetativo breve, la difficoltà dell'impiego di macchinari e la conseguente necessità di maggior lavoro manuale hanno reso i prodotti della montagna non competitivi sul mercato, causando un progressivo abbandono delle coltivazioni. Conseguenze inevitabili di questo processo sono i problemi idrogeologici, la scomparsa dei paesaggi rurali montani, caratterizzati dalla presenza dei terrazzamenti dismessi, l'impoverimento della biodiversità, la perdita del saper fare e delle tecniche tradizionali. Con l'inaugurazione del nuovo Centro Visitatori a Campiglia Soana, il 15 e 16 luglio, il Parco si propone di illustrare gli aspetti più interessanti della storia dell'agricoltura e di riflettere su alcune tematiche specifiche connesse con i territori montani e i suoi abitanti.

L'intervento complessivo è composto:

- di un nuovo edificio, sede del centro;
- di un percorso di visita dedicato

al rapporto fra l'uomo e l'agricoltura che, partendo dall'interno dell'edificio, accompagna i visitatori nell'area esterna;

- di circa 2.500 mq di area esterna con la realizzazione di percorsi didattici e la piantumazione di specie vegetali.

Il percorso di visita inizia in prossimità della reception, con una serie di elementi di arredo e di allestimento che accolgono il visitatore e lo conducono verso l'area esterna. Quindi prosegue all'esterno con la coltivazione di specie vive agroalimentari.

Le coltivazioni saranno condotte secondo le buone pratiche agronomiche e nel rispetto dei cicli vegetativi delle piante. Per questo motivo, in alcuni casi saranno necessarie più stagioni vegetative per ottenere il risultato desiderato. Al contrario, le specie annuali potranno variare continuamente, in allestimento dinamico.

Le volumetrie del fabbricato e i materiali impiegati sono stati particolarmente studiati al fine di adattarsi alla morfologia del terreno e integrarsi nel contesto ambientale. Coerentemente con le finalità educative dell'edificio, il progetto della struttura ha privilegiato soprattutto

l'uso di materiali a certificato basso impatto ambientale e sociale sul pianeta e la produzione di energia da fonti rinnovabili, parallelamente alla riduzione dei consumi energetici.

In anni recenti i consumatori hanno acquisito la consapevolezza della necessità di salvaguardare la biodiversità, e la sensibilità verso le produzioni biologiche e tipiche è notevolmente cresciuta, con inevitabili riflessi sul mercato soprattutto nei paesi industrializzati.

Le aree protette assumono un ruolo importante per la salvaguardia della biodiversità promuovendo azioni di ricerca e documentazione, ma anche di conservazione vera e propria attraverso progetti specifici, accompagnati da un'azione culturale di divulgazione.

Il recupero dell'agricoltura di montagna nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile rappresenta oggi uno degli obiettivi del Parco per la reintroduzione di coltivazioni e per l'utilizzo dei prodotti in chiave attuale. ✨

BARBARA ROSAI
barbara.rosai@pngp.it
Ufficio Tecnico
Servizio Tecnico e Pianificazione



In alto,
il nuovo Centro Visitatori
L'Uomo e i coltivi di
Campiglia Soana dedicato
al rapporto tra Uomo
e agricoltura alpina.

In basso,
il logo del Centro



foto:
Lorenzo Shoubridge
archivio PNGP



AAA CITIZEN SCIENCE

CERCANSI RICERCATORI PER UN GIORNO

In alto,
un esemplare di
Aglais urticae.

Siete appassionati di natura? Siete ottimi osservatori e documentate sempre le vostre scoperte con immagini fotografiche? Il vostro sogno nel cassetto è sempre stato quello di fare il biologo ricercatore? Bene, potete cimentarvi sul campo grazie al progetto del Parco *Citizen Science*: bastano una macchina fotografica o uno smartphone e una e-mail e ognuno può contribuire in prima persona alle attività di ricerca in corso sulla biodiversità. Si tratta di un'iniziativa diffusa negli ultimi anni, soprattutto nel mondo anglosassone, che prevede il coinvolgimento diretto e volontario del pubblico e quindi di personale non specializzato in progetti di ricerca scientifica, fornendo un contributo alla raccolta dei dati. Nel Parco del Gran Paradiso si è scelto di indirizzare l'iniziativa sul progetto internazionale di *Monitoraggio della Biodiversità animale in ambiente alpino*, in corso da diversi anni, offrendo l'opportunità ai visitatori e semplici appassionati di immedesimarsi nei panni di un ricercatore. I progetti di ricerca in generale richiedono la raccolta di numerosi dati, non sempre facili da acquisire, ecco perchè talvolta è necessaria la collaborazione di personale anche non tecnico: un

prezioso contributo alla conoscenza di numerosi aspetti legati a ricerche scientifiche. Per chi decide di collaborare è un'affascinante opportunità per imparare tecniche semplici e specifiche di monitoraggio e di raccolta dati, un modo per ampliare il proprio bagaglio di conoscenza ed esperienza sul campo. In pratica che cosa si richiede di fare? Semplice: se vi trovate a passeggiare per sentieri, o anche se risiedete o lavorate entro i confini del Parco, potete segnalare la presenza di alcune specie di animali invertebrati, in particolare alcune farfalle e una particolare lumaca. Basterà scattare una fotografia all'animale e registrare le coordinate GPS con un qualsiasi dispositivo in grado di farlo (anche un cellulare dotato di queste funzioni è perfetto). Dopodichè è sufficiente compilare il questionario disponibile sul sito del Parco nella sezione dedicata www.pngp.it/citizen-science e inviare il tutto all'indirizzo citizenscience@pngp.it. Per aiutare ad identificare correttamente le specie interessate sono disponibili apposite schede di riconoscimento, sempre nella pagina web dedicata. Quali sono i consigli per "catturare fotograficamente" al meglio le farfalle oggetto di studio? Sicuramente

è importante non arrecare disturbo agli animali, anche se si tratta di invertebrati come insetti e molluschi. Evitare quindi di prendere in mano gli animali: la cattura deve essere solo fotografica! Nel caso delle farfalle è utile aspettare che si posino su un fiore a riposare o alimentarsi: vedrete che evitando di coprirle con la vostra ombra non sarà difficile fotografarle. Se i risultati saranno soddisfacenti il Parco potrà valutare di estendere il progetto anche ad altre specie che popolano l'area protetta. Nel frattempo, per ampliare le possibilità di segnalazione, a partire da questa estate sarà attivato anche un progetto specifico sulla piattaforma e applicazione *iNaturalist*. Per rimanere aggiornati sull'evoluzione del progetto vi invitiamo a guardare sul sito e su Facebook. Crediamo che, nell'era digitale, creare un ponte virtuale tra il mondo scientifico e le persone appassionate di natura, sia anche un modo per attrarre un pubblico che normalmente con questo mondo ha pochi contatti, in una modalità ormai definita: Scienza 2.0. *

NICOLETTA FEDRIGHINI
nicoletta.fedrighini@pngp.it
Servizio Turismo-Educazione Ambientale

GIULIA MARANGONI
Ricercatrice PNGP

MARCHIO DI QUALITÀ GRAN PARADISO



81 OPERATORI

20 CONTROLLI ALL'ANNO



LA NOSTRA RETE TRA GLI OPERATORI, IL NOSTRO DIAMANTE



WWW.PNGR.IT/MARCHIO-QUALITA



foto:
archivio Hotel Petit Dahu

«« MARCHIO DI QUALITA'

MARCHIO DI QUALITA' E OSPITALITA'

LA PAROLA AGLI OPERATORI!



In alto,
Tiziano e Valentina,
Hotel Petit Dahu
di Valnontey - Cogne.

Uno degli elementi fondanti del Marchio di Qualità Gran Paradiso è l'attenzione all'ospitalità. Abbiamo chiesto a due operatori di strutture ricettive, **Valentina** del **Petit Dahu** di Valnontey (Cogne) e **Rita** del **Camping Casa Bianca** di Ceresole Reale, di raccontarci la loro realtà e l'attenzione nell'accoglienza ai turisti.

La qualità Gran Paradiso passa anche dall'accoglienza riservata dalle strutture, quanto valore ha l'ospitalità nella tua attività?

V: Nella nostra attività l'ospitalità è tutto. Ospitalità per noi non significa solo vendere una camera ed un pasto, ma accogliere le persone e in qualche modo accompagnarle nella scoperta dei luoghi che loro hanno scelto per la loro vacanza e che noi abbiamo scelto per vivere. Ciò che dà maggiormente senso al nostro lavoro è anche la possibilità di un contatto autentico ed informale con le persone.

R: L'ospitalità all'interno della nostra struttura è fondamentale. Il cliente viene da noi perchè sceglie il Parco, e si cerca il Parco per scappare dallo stress e dall'artificialità

della vita in città, ritrovando la Natura, gli animali, la flora, il suono delle cascate... ma soprattutto i valori di un tempo. Noi cerchiamo di far vivere quest'esperienza nel nostro campeggio con tutti i servizi e le comodità dei tempi moderni a disposizione.

L'accoglienza è direttamente collegata al territorio, quale pensi sia il valore aggiunto che un turista può trovare nel soggiornare in una struttura all'interno del Parco?

V: Chi sceglie una vacanza in un piccolo villaggio di montagna cerca sicuramente un contatto con la natura e soggiornare in una struttura all'interno del Parco consente di essere nel luogo privilegiato per questo: qui la strada asfaltata finisce e oltre non c'è che un ambiente protetto di grande bellezza da attraversare con la lentezza del camminare. Chi vive e lavora all'interno del Parco gestendo strutture di accoglienza o aziende agricole, nella maggioranza dei casi è legato a questo territorio in modo profondo e questo legame credo sia generalmente percepito ed apprezzato da chi lo sceglie come meta

per le proprie vacanze.

R: Il valore aggiunto del Parco parte dalla tutela del suo ambiente, dal limitato impatto delle strutture ai progetti di mobilità dolce come *A piedi tra le nuvole*. La possibilità di vedere gli animali in natura e la bellezza dei suoi ambienti sono sicuramente le cose apprezzate maggiormente dai turisti, ma il ritorno alle origini, il riavvicinarsi alla Natura penso sia l'aspetto che più li possa gratificare durante le loro vacanze.

Dare garanzie ai consumatori e ai fruitori dei servizi favorendo l'accesso a prodotti di origine controllata e a basso impatto ambientale è sicuramente un modo di fare accoglienza, nel tuo caso quanto influiscono questi aspetti nel lavoro a contatto con i turisti?

V: Gestire un piccolo albergo nel rispetto dell'ambiente implica spesso maggior lavoro, un impegno maggiore e maggiori costi: per questo è prima di tutto una autentica scelta di vita e non certo di convenienza. Il riconoscimento di qualità del Parco e il legame che stiamo co-



foto:
archivio Cmping Casa Bianca

struendo con il territorio anche attraverso la rete di Think Nature in Cogne, ci impegna ad offrire, nei limiti della stagionalità, alcuni prodotti locali e ne abbiamo sempre avuto un riscontro positivo con i nostri ospiti. Quando si offre un piatto raccontandone l'origine degli ingredienti e si dà la possibilità alle persone di poter acquistare quegli stessi ingredienti dal produttore che ha la propria azienda a pochi chilometri dall'hotel, è come se si permettesse al turista di entrare in un contatto più autentico con il territorio che sta visitando. La scelta nella direzione di un turismo responsabile è per noi quello che ci distingue oltre che la discriminante per chi sceglie di soggiornare nella nostra struttura.

R: Il campeggio utilizza ed offre solo prodotti provenienti dal suo territorio, il più possibile biologici e a chilometri zero. Il cliente oltre a vedere e vivere il luogo in cui viene in vacanza deve anche poterlo assaporare, annusare. Vogliamo che i turisti abbiano un ricordo felice e ben impresso nella loro mente di quest'esperienza multisensoriale che possiamo offrire facendo loro degustare i prodotti locali, fosse anche per una volta sola nella vita. Il nostro poi è un campeggio ecosostenibile, l'elettricità fornita proviene quasi per il 100% da fonti rinnovabili,

con impianto fotovoltaico; anche l'acqua calda deriva da un impianto solare, utilizziamo prodotti ecologici per la pulizia e facciamo la raccolta differenziata. Persino le piante e i fiori che arredano gli esterni sono esclusivamente locali,

non immettiamo specie non autoctone. Pur essendo una piccola struttura ci impegniamo nella tutela dell'ambiente così come lo fa il Parco, e ci auguriamo che il nostro esempio possa essere compreso e fatto proprio dai nostri ospiti. *

HOTEL PETIT DAHU

L'Hotel Petit Dahu è un piccolo hotel a gestione familiare che si trova in Valnontey, un piccolo villaggio a due chilometri da Cogne capoluogo, interamente all'interno dei confini del Parco Nazionale Gran Paradiso. Mio marito Tiziano e io gestiamo l'albergo dal 2004 e qui viviamo con i nostri due figli, Emil ed Annika, di 10 e 15 anni. Tiziano si occupa principalmente della cucina e dell'orto, della manutenzione, della legna... e io del resto.

Sette piccole camere, parcheggio riservato e un giardino privato, immersi nella natura, dove offriamo principalmente il servizio di mezza pensione.

HOTEL
PETIT DAHU
Fraz. Valnontey, 27 Cogne (AO)
Cell. +39 0165.74.146
info@hotelpetitdahu.com
www.hotelpetitdahu.com

CAMPING CASA BIANCA

Rita e i figli Danilo e Simone gestiscono il *Camping Casa Bianca*. Ad animare da sempre il loro lavoro è la profonda convinzione che l'ambiente naturale del Parco sia un bene prezioso da preservare per noi e per le generazioni future. Il campeggio è situato a valle del lago di Ceresole Reale, ed offre ospitalità e comfort per le vostre vacanze e per i vostri momenti di relax.

CAMPING
CASA BIANCA
Borgata Brengi 10
(vicino al Rifugio GTA Le Fonti)
10080 - Ceresole Reale (TO)
Tel. e Fax +39 349.36.93.312
+39 340.08.08.076
campingcasabianca@libero.it
www.campingcasabianca.altervista.org

In alto,
Rita, *Camping Casa Bianca*,
un campeggio
ecosostenibile impegnato
nella tutela e protezione
ambientale del Parco,
Ceresole Reale.

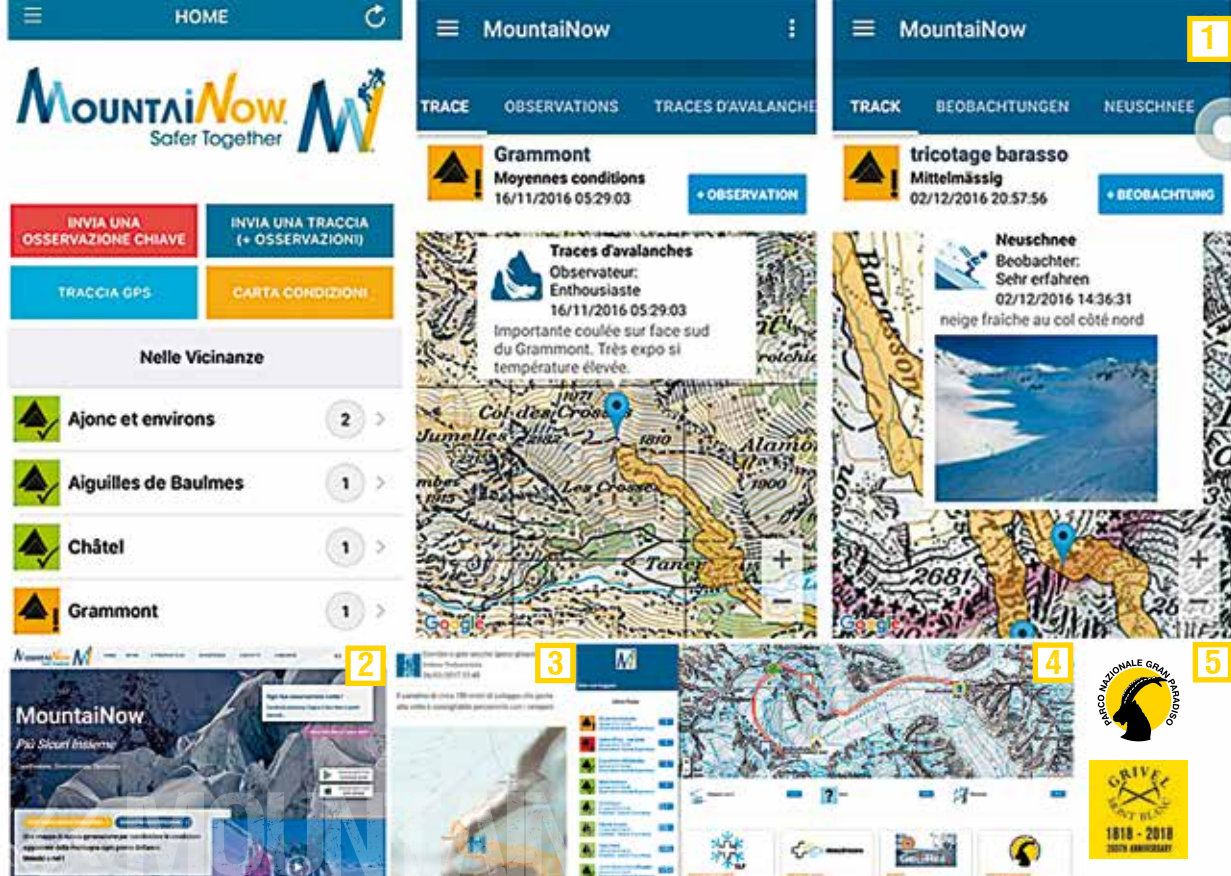


foto:
archivio MountaiNow

MOUNTAINOW

UN'APP PER UNA MAGGIORE SICUREZZA IN MONTAGNA



In alto,
Fig.1 Immagine di insieme:
pagina home dell'app con
lista di tracce memorizzate;
esempio di traccia
memorizzata in Svizzera
con l'indicazione di tracce di
valanghe; traccia con fotografia
che riporta neve fresca alla
frontiera tra Svizzera e Italia
al gran San Bernardo.

Fig.2 Sito web; a destra un
filmato di 1' e 30" che illustra
il funzionamento dell'app.
Dal tasto giallo *Vedi carta
delle condizioni* si arriva alla
lista di tutte le osservazioni
memorizzate unitamente
alle osservazioni associate.

Fig.3 Esempio di escursione
fatta nel Parco del Gran
Paradiso: si nota il
tracciato dell'escursione (in
arancione) e il commento
su un canalino percorso.

Fig.4 Sito web, elenco delle
ultime osservazioni alle
quali si accede (cfr.fig.2)
dal tasto giallo *Vedi carta
delle condizioni*. Il colore
associato, dal verde al rosso
va da "escursione tranquilla"
a "escursione media" (gialla) a
"escursione con individuazione
di pericoli" (rossa).

Fig.5 GRIVEL e PNGP,
partner di MountaiNow.

Da tempo i cambiamenti climatici sempre più rapidi hanno cambiato in peggio le condizioni delle montagne. È per questo che Alexia Massacand, Scienziata del Clima, Cheffe de Course del Club Alpino Svizzero ha deciso di affrontare la situazione.

L'unico modo per rispondere adeguatamente era quello di sfruttare le più recenti tecnologie IT per preparare un'escursione in montagna garantendo la sicurezza degli utenti. Un salto di qualità rispetto all'approccio classico di consultare i siti dedicati, o di parlare con una guida o col gestore di un rifugio lungo il percorso da seguire. È così che nasce MountaiNow, un'app gratuita e un sito internet basati sul *crowd-sourcing* cioè con la condivisione in diretta di dati e osservazioni, tecnica sempre più diffusa nei servizi per il pubblico.

Si utilizza la tecnologia geoSDI, sviluppata da una qualificata startup meridionale che fornisce servizi all'ONU e al Ministero della Difesa italiano. Grazie al GPS, presente nei telefoni cellulari, si geo-localizza su una carta l'escursionista che nel tragitto può prendere fo-

tografie della situazione intorno a lui aggiungendo, se lo desidera, un breve commento illustrativo. Se il telefono è connesso a una rete, o appena possibile, le informazioni memorizzate sul telefono sono trasmesse al server centrale che le verifica mettendole poi a disposizione di tutti gli utenti interessati. L'app e il sito sono in quattro lingue: italiano, francese, tedesco e inglese; funziona su telefoni Apple e Android, si scarica dai rispettivi Store ed è completamente gratuita. MountaiNow è un'app partecipativa, tanto più utile quante più persone contribuiscono alla raccolta delle informazioni condividendole con quanti desiderano seguire gli stessi percorsi o parte di essi. È coperta tutta la regione alpina sui due versanti (Francia, Svizzera, Austria, Germania, Slovenia ed Italia). Per garantire la validità delle informazioni inserite l'utente deve iscriversi indicando le proprie generalità, uno pseudonimo e il livello delle sue competenze alpinistiche, da "semplice entusiasta" a "di grande esperienza".

L'app e il sito sono stati testati per quasi due mesi da guide alpine ed

esperti svizzeri e francesi; per gli italiani particolarmente qualificati e apprezzati sono stati i test del guardaparco del Gran Paradiso dove MountaiNow è regolarmente utilizzata, utile sussidio a quanti, turisti o esperti, vorranno profittare, in totale sicurezza, delle opportunità che il Parco offre.

MountaiNow ha ricevuto il patrocinio dei Clubs Alpino Italiano, Alpino Svizzero, Alpino francese di Chamonix e Alpino Britannico i cui membri la stanno regolarmente utilizzando da tre mesi, da quando è pubblica.

È importante chiarire che l'uso di MountaiNow non deresponsabilizza gli utenti ma, al contrario, costituisce un utile e qualificato supporto per fare scelte ragionate con la consapevolezza che, in montagna, la sola tecnica alpinistica o le tecnologie non possono sostituire l'esperienza e la sensibilità ambientale. ✨

EZIO BUSSOLETTI
Capo delegazione italiana UN-GGIM



foto: Giordano-Olivero
archivio PNGP

PROGETTO LIFE + BIOAQUAE PROSEGUONO LE AZIONI DI CONSERVAZIONE DELLA TROTA MARMORATA

Gli interventi a favore della Trota marmorata (*Salmo marmoratus*) rientrano nell'azione numero due del progetto **LIFE+Bioaquae** e oltretutto in un'azione di conservazione *ex-situ* per la specie: la Trota marmorata è presente e seriamente minacciata nel bacino idrologico di riferimento, quello del Torrente Orco, di cui i corsi d'acqua coinvolti nel progetto ne sono i tributari.

In siti idonei alla Trota marmorata avvengono sessioni di rimozione e traslocazione dell'antagonista Trota fario e in seguito vengono rilasciati avannotti allevati nell'incubatoio ittico di Piantonetto.

L'incubatoio ittico del Vallone di Piantonetto è forse il fulcro delle attività legate all'azione due del progetto **LIFE+Bioaquae**. In questa struttura vengono custodite le uova di Trota marmorata, e una volta schiuse gli avannotti vengono ospitati in vasche idonee fino al momento del rilascio. Per avere avannotti geneticamente adatti però il personale del Parco coinvolto nel progetto ha dovuto cercare

e trovare in natura i riproduttori e su questi fare analisi genetiche per stabilirne il livello di ibridazione. Proprio in questa fase è stata fatta un'importante scoperta: il nucleo di Trota marmorata geneticamente più puro è quello che abita le fredde acque del bel Vallone del Roc! Gli avannotti allevati a Piantonetto quindi discendono da Trote marmorate del vicino Roc, che dopo le attività di riproduzione artificiale (spremitura manuale effettuata dal personale formato del Parco) vengono rilasciate nelle zone di cattura. Dopo la schiusa delle uova, gli avannotti vengono svezzati e una volta raggiunte le dimensioni adatte iniziano le operazioni di rilascio.

Il rilascio avviene in zone dei corsi d'acqua adatti alla specie dopo un periodo di acclimatamento. In seguito vengono fatti dei campionamenti casuali per valutare la presenza e l'abbondanza della specie nel corso d'acqua.

In questo esatto momento migliaia di individui di Trota marmorata con numerosi avannotti e trotelle hanno

finalmente preso il posto dell'alloctona Trota fario e delle sue popolazioni nuotando nelle fredde acque del rio Valsoera, nello splendido e incontaminato torrente Campiglia e nel fiume Orco, portando così a compimento la fase più delicata e attesa del lavoro. Questi pesci sono ormai lontani dalle popolazioni di Trota fario: cascate e sbarramenti separano le due specie impedendone il contatto e di conseguenza la predazione e l'ibridazione.

Le prime pietre della Conservazione sono state posate e gradualmente, con tutte le difficoltà del caso, questi torrenti potranno mantenere al sicuro l'identità della Trota marmorata e il suo patrimonio genetico tipico del bacino del fiume Orco.★

ROCCO IACOBUZIO
Ricercatore PNGP



BIOAQUAE
Biodiversity Improvement of Aquatic Alpine Ecosystems

In alto,
l'incubatoio ittico
di Piantonetto,
Locana. In primo
piano una vasca con
alcuni esemplari di
Trota marmorata.

In basso,
il logo del progetto
LIFE+ Bioaquae.

foto:
Stefano Brighenti,
archivio PNGP

««« LIFE+ BIOAQUAE

PROGETTO LIFE+ BIOAQUAE

AGGIORNAMENTI SULLE AZIONI DI ERADICAZIONE DEL SALMERINO DI FONTE



In alto,
esemplari di
Salmerino di fonte
(*Salvelinus fontinalis*)

In basso,
Fig. 01
Andamento delle catture
di Salmerino di fonte nei
laghi trattati nel progetto
LIFE+ Bioaquae.
Pmax: profondità
massima.

Qui sotto,
il logo del progetto
LIFE+ Bioaquae



Il progetto **LIFE+Bioaquae** si concluderà in Agosto 2017 e, per le azioni di eradicazione, è arrivato il momento per trarre le conclusioni. Nel corso delle stagioni di campo 2013/2016 le attività di eradicazione si sono svolte secondo le previsioni del progetto di ricerca: le operazioni sono terminate in tutti i laghi dell'Azione C.1 (laghi di piccole dimensioni: Djouan, Nero e Dres), mentre, presso il lago Leynir (lago grande; azione C.2), il completamento dell'eradicazione è molto probabile (un solo pesce è stato catturato nel corso della stagione invernale 2015/2016), ma sarà tuttavia necessario aspettare i dati relativi alle catture della stagione di campo 2017 per avere una conferma di questo dato (Fig. 01).

Il processo di resilienza ecologica nei laghi trattati è stato monitorato tramite misure e campionamenti delle proprietà chimico fisiche dell'acqua, della concentrazione di clorofilla, della comunità zooplanctonica pelagica e della comunità a macroinvertebrati litorali, dello scambio di biomasse tra ambiente acquatico e terrestre e dei contingenti riproduttivi di Rana temporaria nei laghi trattati e in un set di laghi di controllo (con e senza fauna ittica). Per alcune delle variabili misurate la resilienza ecologica è rapida (e.g. comunità a macroinvertebrati, zooplankton, connessione ecologica), ma anche il recupero di Rana temporaria diventa sempre più chiaro e nel 2016 si è verificato il primo evento riproduttivo presso il Lago Leynir.

A conclusione del progetto, il 6-8 luglio 2017, il Parco Nazionale Gran Paradiso organizzerà a Ceresole Reale un meeting internazionale sulla conservazione dei laghi d'alta montagna intitolato *International Meeting on the Conservation of High Mountain Lakes*, in collaborazione con il progetto LIFE+ Limnopirineus (www.lifelimnopirineus.eu).

In questa occasione i massimi esperti mondiali sulla conservazione dei laghi d'alta quota avranno modo di incontrarsi. L'obiettivo del Parco è promuovere presso altre aree protette le misure e le azioni di conservazione che hanno dimostrato la loro efficacia per proteggere e ripristinare la biodiversità dei laghi d'alta montagna.★

ROCCO TIBERTI
Ricercatore PNGP

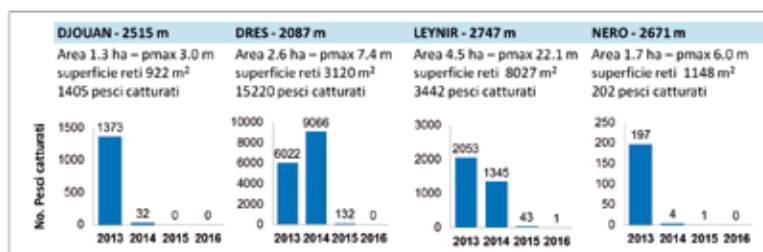




foto: Laura Poggio
archivio PNGP

PROSEGUE IL MONITORAGGIO DELLE AREE PERIGLACIALI RISERVERÀ ALCUNE SORPRESE?

In questo periodo di cambiamento globale del clima e di aumento delle temperature, i ghiacciai sono senza dubbio gli habitat a più alto rischio di estinzione. Il Parco già da diversi decenni effettua un attento monitoraggio su quelli presenti nel suo territorio. Dal 2008 è iniziato anche il monitoraggio di alcune aree periglaciali, porzioni di terreno lasciate libere dal ghiaccio in prossimità delle fronti, per cercare di comprendere meglio il processo di colonizzazione della vegetazione. Le aree lasciate libere dall'arretramento glaciale vengono rapidamente colonizzate dalla vegetazione pioniera, seppure con un numero ridotto di specie altamente specializzate. Le diverse caratteristiche geomorfologiche dei ghiacciai hanno richiesto la messa a punto di una metodologia per consentire una raccolta dei dati relativi al censimento qualitativo della flora, e quindi la determinazione delle specie che colonizzano la fascia prossima alla fronte del ghiacciaio. Le aree periglaciali scelte riguardano tre ghiacciai: Lauson (Cogne), Lavassey (Rhêmes) e Ciardonei (Soana).

Per approfondire ulteriormente il ruolo della vegetazione nella colonizzazione di questi suoli primitivi, nel

2016 in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino, ha preso avvio un progetto di ricerca volto ad esaminare le dinamiche vegetazionali e pedologiche in area periglaciale. L'area di studio scelta si trova nel vallone di Lauson (Cogne), sotto l'omonimo ghiacciaio. Quest'ultimo, la cui fronte si trova circa a 3050 m s.l.m., è di ridotte dimensioni (0,23 km² nel 2009) e presenta condizioni ideali per l'avvio di uno studio sul lungo periodo.

Lo studio si propone di approfondire le dinamiche che coinvolgono il sistema suolo-pianta lungo quella che viene definita una "crono-sequenza glaciale", cioè una serie di aree lasciate libere dai ghiacci in tempi diversi e noti, in cui lo sviluppo della vegetazione e del suolo è via via più marcato procedendo verso valle. Sono state individuate sei fasce ed in ognuna di esse sono stati tracciati tre plot di 25 m² per i rilievi botanici. Le fasce sono state individuate, partendo dalla fronte, in corrispondenza di significativi cambiamenti qualitativi nella composizione floristica e nella copertura del suolo da parte delle specie vegetali, cercando di osservare i principi di rappresentatività e omogeneità.

All'interno di ciascun plot sono stati svolti diversi rilievi con il censimento di tutte le specie presenti (in totale 65), rilievi vegetazionali e di ulteriori parametri morfologici e spaziali per ogni individuo di *Saxifraga oppositifolia* subsp. *murithiana* (755 individui) e *Silene acaulis* subsp. *bryoides* (1176 individui).

Gli oltre 10.000 dati raccolti sul campo sono stati digitalizzati e sono tuttora in corso le analisi da parte del gruppo di ricerca. Le elaborazioni principali riguardano la misura di indici di diversità biologica, caratterizzazione fitosociologica dell'habitat e lo studio della struttura delle popolazioni. Attraverso l'analisi si cercherà di capire in che modo la presenza dei vegetali possa influenzare non solo la composizione del suolo ma anche la dinamica di colonizzazione. I risultati di questo primo anno di ricerche sembrano essere promettenti ed interessanti per cui il Parco, in collaborazione con il DISAFA, predisporrà un'altra area di studio al ghiacciaio di Lavassey, in Valle di Rhêmes. ✱

LAURA POGGIO
laura.poggio@pngp.it
Responsabile
Servizio Botanico



In alto,
Silene acaulis
subsp. *bryoides*.

foto: Davide Grimoldi,
archivio PNGP



IL CAMOSCIO ALPINO

IL CAMOSCIO ALPINO

UN VECCHIO AMICO ANCORA DA SCOPRIRE



In alto,
un esemplare
di camoscio alpino
(*Rupicapra rupicapra*)
si abbeverava in
un torrente.

Chi, passeggiando per sentieri che dolcemente attraversano una valle o si inerpicano su un pendio, non si è fermato ad osservare con meraviglia due camosci maschi che si inseguono determinati o un gruppo di femmine che pascolano in tranquillità sui verdi versanti erbosi? Camminando nel Parco è facile imbattersi in questi ungulati, alquanto comuni sulle nostre Alpi, ma con degli aspetti ancora ignoti riguardanti il loro comportamento e la loro ecologia. Fra i pendii soleggiati dell'alta Valle Orco vi sarà capitato di notare alcuni camosci dotati di radiocollari ed orecchini colorati, chiedendovi probabilmente a cosa servano. Dalla seconda metà degli anni '90 è attiva una collaborazione tra Servizio Scientifico del Parco e Università degli studi di Siena, con lo scopo di far luce su alcuni aspetti dell'eco-etologia del camoscio alpino. Tramite osservazioni comportamentali su animali individualmente riconoscibili grazie all'uso di queste marcature, si è compreso come i maschi di questa specie seguano due tattiche riproduttive alternative. Alcuni di essi difendono, con un alto investimento energetico, un territorio ben de-

limitato nello spazio (territoriali); altri tendono a seguire le femmine, insediando i territori difesi dagli altri (non territoriali). terminate le fatiche della stagione riproduttiva e i rigori invernali, alcuni maschi, a prescindere dal comportamento riproduttivo, si allontanano e migrano verso "aree estive" (migratori), mentre altri effettuano esigui spostamenti, restando in zone più circoscritte (residenti). Non è ancora chiaro il legame tra questi comportamenti spaziali e la strategia riproduttiva adottata. A tal proposito negli ultimi anni, con l'utilizzo di collari satellitari che permettono una dettagliata tracciatura degli spostamenti individuali, si vuole far luce sulla questione. Chi avrà un maggior accesso alla femmine nella stagione riproduttiva successiva? In questo gioco di relazioni ed equilibri tra tattiche comportamentali diverse, le femmine ricoprono un ruolo fondamentale. Il successo di accoppiamento dei maschi dipende dalla disponibilità delle femmine, quindi dagli spostamenti di queste, regolati dalla distribuzione delle risorse al momento della stagione riproduttiva. Sebbene questa fase sia un momento cruciale per en-

trambi i sessi, l'investimento delle femmine di camoscio si protrae per buona parte dell'anno. Con i loro spostamenti, volti alla continua ricerca delle risorse ottimali, favoriscono la sopravvivenza della prole, fondamentale per la sussistenza della popolazione. Da qui nasce l'esigenza di descrivere la loro distribuzione nel tempo e di indagare quali fattori ambientali e climatici, come ad esempio temperatura e copertura nevosa, la regolano. Lo studio prevede una mappatura dei gruppi di femmine, sia per mezzo di tecnologia satellitare, sia tramite osservazione diretta, al fine di ottenere un quadro descrittivo dei movimenti stagionali delle femmine di camoscio e della loro relazione con l'andamento climatico. Speriamo che questo possa permettere di approfondire la conoscenza scientifica fondamentale per la conservazione di questa specie a tutti noi familiare, ma ancora in parte enigmatica.★

EMANUEL ROCCHIA
Ricercatore PNGP

ANTONELLA COTZA
Dottoranda presso
l'Università degli studi di Siena



foto: Dario Favre
archivio PNGP

IL CAMOSCIO ALPINO

IMPARIAMO A CONOSCERLO!

ASPETTO E RICONOSCIMENTO

Di dimensioni medie e forma compatta, misura in lunghezza da 100 a 130 cm e da 70 a 90 cm in altezza al garrese. In autunno il peso è generalmente compreso fra 30 e 40 kg nei maschi e fra 25 e 30 kg nelle femmine (dimorfismo sessuale ponderale stagionale; i maschi sono circa 30-40% più pesanti delle femmine). Solo in questo periodo i due sessi differiscono nelle dimensioni corporee, mentre nel resto dell'anno la differenza è minima. È caratterizzato da corna ricurve a uncino e permanenti, presenti in entrambi i sessi. Quelle dei maschi sono in genere più uncinata e più spesse, soprattutto alla base e, viste frontalmente, mostrano una divaricazione più accentuata all'apice. Tuttavia molti individui presentano caratteristiche intermedie perciò il riconoscimento del sesso non è sempre semplice. Un carattere che non desta alcun dubbio è la presenza del pennello penico anche se non sempre visibile.

Il mantello estivo è chiaro, mentre la colorazione invernale è omogeneamente più scura, con zone biancastre in corrispondenza di fronte, gola e sottocoda.

Lo zoccolo è dotato di una solea morbida, leggermente concava, che

favorisce l'aderenza sulla roccia, di un bordo duro e tagliente, che permette di sfruttare i minimi appigli, e di una membrana che, estendendosi a ponte fra i due unghielli, garantisce una maggior superficie d'appoggio sulla neve. Le metà anteriori degli zoccoli, inoltre, possono divaricarsi, agevolando le frenate. Queste sono caratteristiche anatomiche e morfologiche che lo rendono ben adattato agli ambienti di montagna, permettendogli di correre fino a 50 km/h su terreni impervi e saltare fino a quasi 2 m in altezza e 6 m in lunghezza

HABITAT

Abitante tipico della media e alta montagna (dagli 800 m a oltre i 3000 m) il camoscio vive in ambienti molto vari, accomunati soprattutto dalla presenza di versanti ripidi, pareti rocciose e praterie, ma può abitare anche foreste di conifere e latifoglie.

DIETA

La sua dieta presenta variazioni mensili e stagionali, che seguono le variazioni climatiche dell'habitat: in estate, è composta quasi esclusivamente da erbe fresche e si arricchisce di foglie, arbusti, licheni e muschi durante la stagione invernale.

RIPRODUZIONE

Il periodo riproduttivo cade nel mese di novembre. La gestazione dura 6-7 mesi e i parti avvengono tra maggio e giugno. L'allattamento e lo svezzamento della prole si prolungano fino a ottobre.

DISTRIBUZIONE

Il camoscio alpino è largamente distribuito sull'intero arco alpino. Lo si può incontrare in Francia, Italia, Svizzera, Liechtenstein, Austria, Germania, Slovenia e curiosamente in Nuova Zelanda, dov'è stato introdotto nel 1907 come regalo da parte dell'imperatore austriaco.

All'interno del Parco, il camoscio è l'ungulato più diffuso, più abbondante ed è uniformemente distribuito nelle valli valdostane e piemontesi.

Anche il camoscio viene seguito e studiato con particolare attenzione dai ricercatori del Parco.✳

EMANUEL ROCCHIA

Ricercatore PNGP

In alto,
un esemplare maschio
di camoscio alpino
(*Rupicapra rupicapra*).



foto:
archivio Arpa VdA

SCALDARSI "AL NATURALE" CON LA GEOTERMIA

UNA RISPOSTA CONCRETA AI PROBLEMI DI INQUINAMENTO ATMOSFERICO



In alto,
un esempio di cantiere
per l'installazione di
sonde geotermiche
in zona montana.

IL PROGETTO GRETA

Al fine di approfondire tutti gli aspetti legati alle applicazioni geotermiche di bassa temperatura sul territorio alpino è in corso di svolgimento un progetto di cooperazione denominato GRETA (*near-surface Geothermal REsources in the Territory of the Alpine space*) cofinanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, programmazione 2014-2020, che ha l'obiettivo di dimostrare il potenziale della geotermia a bassa entalpia e di stimolarne l'integrazione negli strumenti di pianificazione energetica. Il progetto è iniziato a dicembre 2015 e durerà tre anni, coinvolgendo 12 partner europei tra cui ARPA Valle d'Aosta. Per ulteriori informazioni consultare www.alpine-space.eu/projects/greta o scrivere a gretavda@arpa.vda.it

Il riscaldamento degli edifici rappresenta, specie in un territorio montano, una voce importante sul consumo totale di energia ed è quindi un aspetto sul quale è necessario intervenire al fine di ridurre il cambiamento climatico in atto.

Di norma per scaldare le nostre case dobbiamo bruciare un combustibile e ciò genera delle emissioni nocive per l'atmosfera, non solo nel caso degli idrocarburi fossili (i quali presentano oltretutto altri seri rischi ambientali legati ad eventuali sversamenti) ma anche - cosa comunemente poco percepita - delle biomasse (legna e pellet). Bruciare legna infatti, benché sia uno dei gesti più antichi e "naturali" dell'uomo, se da un lato genera poca CO₂, comporta d'altro canto una significativa emissione di svariati inquinanti, alcuni dei quali cancerogeni.

Ci sono però sistemi di riscaldamento più virtuosi basati su risorse rinnovabili: in particolare la geotermia rappresenta la tecnologia riconosciuta come più ecologica, utilizzando una fonte energetica rinnovabile sfruttabile praticamente ovunque, anche nell'area alpina.

Esiste infatti una geotermia "delle basse temperature" la quale con-

sente, in condizioni geologiche del tutto normali, di sfruttare il calore presente naturalmente nel sottosuolo a profondità (dell'ordine dei 100-150 m) raggiungibili con sondaggi geologici di ordinaria realizzazione. Si tratta di temperature tipicamente attorno ai 12-13°C, apparentemente poco interessanti per il riscaldamento, ma attenzione: il sottosuolo offre il grande vantaggio di mantenere questa temperatura, non influenzata dall'atmosfera, sempre costante nel corso delle stagioni e degli anni. Con la geotermia il sottosuolo è trattato in pratica come un serbatoio di calore (pressoché inesauribile), esattamente come un lago è usato come stoccaggio di acqua per irrigare o per fare funzionare un mulino. Se abbiamo bisogno dell'acqua ad una quota più elevata rispetto a quella alla quale si trova il lago, dobbiamo innalzare il livello iniziale dell'acqua tramite una pompa (usando energia elettrica); analogamente, tramite una relativamente semplice macchina alimentata con energia elettrica - chiamata "pompa di calore" in quanto concettualmente analoga alla pompa usata nel caso del lago - possiamo innalzare la sorgente di calore iniziale presente nel sottosuolo a

una temperatura più alta, idonea al riscaldamento domestico.

Ovviamente il tutto non è gratis: la macchina va alimentata con energia elettrica, ma soprattutto i costi iniziali delle perforazioni nel sottosuolo sono, ahinoi, elevati. Purtroppo oltre agli indubbi vantaggi ambientali vi è anche un ritorno economico sul lungo periodo.

Va in particolare sottolineato che è stata verificata sperimentalmente in alcuni settori della Valle d'Aosta la possibilità di installare impianti geotermici anche a quote elevate (superiori ai 2000 m) e in zone remote, rendendo possibile tali applicazioni anche in alberghi, baite o addirittura rifugi alpini; pertanto il territorio del Parco del Gran Paradiso rappresenta un'area di sicuro interesse per lo sviluppo di questa tecnologia di riscaldamento domestico.*

PIETRO CAPODAGLIO
ARPA Valle d'Aosta



foto: Enzo Massa Micon
archivio PNGP

FOTOGRAFARE IL PARCO

TORNA IL CONCORSO DI FOTOGRAFIA NATURALISTICA DEI PARCHI NAZIONALI STELVIO, GRAN PARADISO, ABRUZZO, LAZIO E MOLISE E VANOISE

Sono aperte le iscrizioni alla dodicesima edizione del concorso internazionale *Fotografare il Parco*, promosso dai Parchi Nazionali dello Stelvio, Gran Paradiso, Abruzzo, Lazio e Molise e Vanoise in collaborazione con Swarovski Optik Italia e patrocinata da Alparc (Rete delle Aree Protette Alpine) e Federparchi.

Le quattro aree protette si aprono agli obiettivi di tutti gli appassionati di fotografia e di natura che vorranno immortalare con i propri scatti il patrimonio di biodiversità, unico per bellezza e ricchezza, dei parchi nazionali e far conoscere al grande pubblico il proprio lavoro.

I vincitori assoluti e di categoria riceveranno in premio un assegno da 500 euro, attrezzature Swarovski e Nikon per osservare e fotografare la natura, buoni sconto Photogem, laboratorio fotografico professionale, soggiorni nei parchi e abbonamenti a "La Rivista della Natura", la rivista specializzata in tema di natura e ambiente e media partner della manifestazione.

Il concorso, oltre a voler far conoscere il territorio dei Parchi nazio-

nali, vuole sensibilizzare i fotografi, sia amatori sia professionisti, al rispetto della natura anche quando scattano le proprie foto. Per ottenere buone immagini non è necessario danneggiare vegetazioni o microhabitat in cui vivono piccoli organismi oppure disturbare gli animali, magari inseguendoli. Non è un caso se le migliori foto arrivate in questi anni sono opere frutto di pazienza ed attesa, ricompensate da piazzamenti nelle prime posizioni.

Le iscrizioni resteranno aperte per questa edizione fino al 30 settembre 2017. Ogni autore potrà concorrere alle cinque categorie previste dal regolamento, presentando fino a quattro fotografie per sezione, a colori o in bianco e nero. La partecipazione è gratuita. Il regolamento e le modalità di invio sono disponibili sul sito del concorso www.fotografareilparco.it

L'ultima edizione del concorso ha registrato una grande partecipazione richiamando l'interesse di molti fotografi, sia dilettanti sia professionisti. Oltre 300 partecipanti hanno presentato a concorso 2.500 opere provenienti da Italia, Francia e

Gran Bretagna, Svizzera, Austria e Germania.

Le foto vincitrici e quelle menzionate sono state affisse lungo le vie del centro storico di Ronco Canavese in una mostra diffusa delle opere, i numerosi turisti che durante l'estate visitano o villeggiano in Valle Soana potranno vederle gratuitamente e trovare ispirazione per partecipare alla dodicesima edizione del concorso. *



In alto, una delle foto vincitrici della XI edizione esposta lungo le strade del centro storico di Ronco Canavese, Valle Soana.





foto: archivio PNGP

MULATTIERE HI-TECH

UN TOUR VIRTUALE SUI SENTIERI DEL RE



In alto,
Una schermata
del tour virtuale.

Per chi vuole programmare un trekking nel Parco, sapendo in anticipo se il percorso sarà facile o impegnativo, quali e dove saranno i punti più panoramici o gli scenari naturali imperdibili, il Parco ha realizzato un tour virtuale sulle mulattiere reali, visualizzabile da casa su pc o tablet, attraverso internet. Una sorta di “street view” con esplorazioni a 360° per una totale immersione nell’ambiente e il libero vagabondaggio sugli storici sentieri del re. Gli escursionisti in cammino su alcuni dei più panoramici sentieri del Parco non sempre sono consapevoli di avere letteralmente “sotto i piedi” veri e propri documenti storici, le antiche mulattiere reali. Intorno alla seconda metà dell’Ottocento, la bellezza delle montagne e l’abbondanza di stambecchi e camosci colpirono Re Vittorio Emanuele II, il “Re cacciatore”, che iniziò le trattative con i Comuni perché gli venissero ceduti i diritti esclusivi di caccia. Nacque così la Riserva reale di caccia, poi donata allo Stato italiano per diventare nel 1922 il Parco Nazionale Gran Paradiso.

Tra il 1860 e il 1863 Vittorio Emanuele II fece costruire una fitta rete di mulattiere per raggiungere i pic-

coli ricoveri dei guardacaccia reali, tra i 2000 e i 2400 m di altitudine e le “poste” per le battute di caccia, localizzate anche a 2900 m. Tracciate con grande perizia dalla manodopera locale e sufficientemente ampie e sicure per le cavalcate, le mulattiere erano utilizzate anche dagli alpinisti che in quegli anni conducevano l’esplorazione sistematica delle principali vette del massiccio del Gran Paradiso. Ironia della sorte, le mulattiere reali costituiscono oggi la principale rete dei percorsi utilizzati dai guardaparco per il controllo e il monitoraggio dell’area protetta, oltre che per la fruizione turistica.

Il tour virtuale riguarda per il momento tre tracciati, tra Valsavarenche e Valle Orco; 40 sono i chilometri rilevati con GPS a cui si aggiunge la ripresa e rielaborazione delle immagini digitali per formare panoramiche georeferenziate che ricostruiscono visuali a 360° dell’ambiente circostante; l’esplorazione comprende approfondimenti tramite contenuti multimediali in tre lingue. Il visitatore virtuale può così scoprire come la flora periglaciale sta colonizzando le aree abbandonate dal ghiacciaio, o come si può partecipare al progetto di *Citizen science*, contribuendo alla

ricerca scientifica nel Parco o anche scoprire perché lo slogan della Valsavarenche è “100% natura protetta” e tanto altro ancora sull’ambiente naturale e sul lavoro che sta conducendo l’Ente Parco per la conservazione e il monitoraggio. Quindi, in attesa di partire, o quando la stagione non consente la percorrenza sui sentieri, si può dare inizio all’esplorazione virtuale:

VALLE ORCO

Noasca - Casa di Caccia di Gran Piano - Laghi Losere - Strada del Nivolet - www.pngp.it/trailmeup-noasca

VALSAVARENCHÉ

▪ Vers-Le-Bois - Plan Borgnoz
www.pngp.it/trailmeup-vers-le-bois

▪ Pont - Laghi del Nivolet
www.pngp.it/trailmeup-valsavarenche ★

PATRIZIA VASCETTO
patrizia.vaschetto@pngp.it
Ufficio Pianificazione
Servizio Tecnico e Pianificazione



foto:
archivio Murialdofor onlus

IL SAPORE DELLA LIBERTÀ'

LA TAVOLETTA DI CIOCCOLATO REALIZZATA DAI GIOVANI DETENUTI DEL FERRANTE APORTI COINVOLTI NEL PROGETTO SPES@LABOR

Sono in vendita da qualche mese le tavolette di cioccolato *Il Sapore della Libertà* -iniziativa promossa da Murialdofor onlus, Gruppo Spes e Parco Nazionale Gran Paradiso- realizzate dai giovani detenuti dell'Istituto Penitenziario Minorile Ferrante Aporti di Torino coinvolti nel progetto Spes@Labor.

Sono tre le varianti di tavolette di cioccolato prodotte, latte, fondente e fondente gentile con granella di nocciola, facilmente riconoscibili dal packaging realizzato *ad hoc* con le immagini del Parco Nazionale Gran Paradiso. L'Ente ha sposato il progetto e lo slogan *Il Sapore della libertà*, espressione del legame simbolico tra la sensazione di libertà che è possibile vivere nell'area protetta, e l'indipendenza dei giovani detenuti che tramite il lavoro godono di una piccola forma di autonomia all'interno del carcere.

Spes@Labor è un progetto di Comunità Murialdo Piemonte e Gruppo Spes iniziato nel 2013 in collaborazione con l'Istituto Penale per Minorenni Ferrante Aporti di Torino, che mira al reinserimento

di giovani detenuti all'interno del tessuto sociale, mediante interventi di inclusione lavorativa e professionale. Il programma prevede l'apprendimento delle competenze dell'addetto alla produzione del cioccolato attraverso la formazione teorica e la pratica nel laboratorio allestito all'interno del carcere. In parallelo l'attività educativa fa sì che l'esperienza pratica diventi per il giovane anche occasione per relazionarsi e imparare a "fare bene insieme" in un luogo, il laboratorio del cioccolato, dove vengono privilegiati ascolto e condivisione.

In questi anni il progetto si è evoluto dando priorità al percorso teorico ed educativo per formare i giovani ad essere realmente pronti all'esterno, nel lavoro e nei rapporti con il prossimo. I ragazzi coinvolti vengono anche in piccolo retribuiti attraverso le borse lavoro di cui beneficiano sia i detenuti al Ferrante Aporti, sia i ragazzi in penale esterna che svolgono la pratica presso la Fabbrica del Cioccolato del Gruppo Spes s.c.s. in via Saorgio 139/b a Torino. Ad oggi hanno partecipato al progetto più di 32 ragazzi; in questi

anni, tre ragazzi che hanno partecipato al progetto in Istituto hanno proseguito la loro esperienza nella Fabbrica di Cioccolato del Gruppo Spes s.c.s. e ben cinque ragazzi, concluso il percorso, hanno continuato a collaborare con il Gruppo Spes.

Nei locali commerciali che vorranno aderire all'iniziativa *Il Sapore della Libertà*, saranno disponibili le tavolette, all'interno delle quali si potrà trovare un segnalibro con alcune immagini scattate all'interno del Parco dal fotografo Francesco Sisti.

Il prezzo consigliato di vendita al pubblico è 3,00 euro per le tavolette al latte e fondente; 3,50 euro per la tavoletta con granella di nocciola. Decidere di acquistare queste tavolette è un importante gesto di solidarietà, nessuno dei tre enti coinvolti ricaverà qualcosa dalla vendita del prodotto, ma tutto l'incasso sarà destinato esclusivamente al sostegno del progetto Spes@Labor.*



In alto,
le tavolette di cioccolato
Il Sapore della libertà.



ANDREA VIRGILIO
andrea.virgilio@pngp.it
Ufficio Stampa PNGP

ULTIME NOTIZIE DAL PARCO

NOVITÀ E AVVENIMENTI DALLE CINQUE VALLI



CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DEL GUARDAPARCO SIMONE PERRUCHON

L'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso esprime il suo cordoglio per la prematura scomparsa del guardaparco Simone Perruchon, spirato a Cretaz lo scorso 21 dicembre, nel giorno del suo cinquantanovesimo compleanno. L'amico e collega Simone prestava servizio da vent'anni nella zona del Grand Nomenon, in Valle di Cogne, dove nel 1997 aveva iniziato la sua carriera, pur avendo già avuto un'esperienza precedente come guardaparco dal 1982 al 1984. Ai familiari vanno le condoglianze del Presidente e di tutto il personale del Parco.



I GUARDAPARCO DEL GRAN PARADISO SUL PODIO AL MEMORIAL DANILIO RE

La squadra dei guardaparco del Gran Paradiso e della Vanoise ha conquistato il terzo posto al *Memorial Danilo Re*. La competizione, che ha visto il confronto tra i guardaparco delle aree protette italiane, svizzere, austriache, slovene, tedesche e francesi, si è svolta nella cornice del Parco Nazionale del Gesäuse (Austria). Alla gara hanno partecipato oltre 140 guardaparco in diverse specialità: scialpinismo, slalom gigante, sci di fondo e tiro con la carabina. Il team del Gran Paradiso e della Vanoise era formato da Alberto Peracino, Stefano Borney, Yoan Caillot e Laurent Perier-Muzet.



A LEZIONE DI ORGANIZZAZIONE DI EVENTI PER IL PARCO"

Nei mesi scorsi il Parco ha promosso una serie di incontri, dedicati al turismo nel territorio delle valli Orco e Soana. Le tre giornate formative, rivolte ad operatori turistici, guide, associazioni, pro-loco e istituzioni, sono state focalizzate sull'organizzazione e la gestione di eventi. Docenti d'eccezione sono state Barbara Ronchi della Rocca, esperta di bon ton e galateo, e Laura Roullet, che ha presentato l'esempio di successo dell'*Hotel Bellevue* di Cogne, operatore a Marchio di Qualità Gran Paradiso. Soddisfatto il Presidente del Parco, Italo Cerise, che ha sottolineato il valore dell'accoglienza per le destinazioni turistiche.



19° INCONTRO DI SCI E TIRO TRA GUARDAPARCO E CORPO FORESTALE DELLA VALLE D'AOSTA

Venerdì 10 marzo, a Rhêmes-Notre-Dame, il Parco Nazionale Gran Paradiso ed il Corpo Forestale della Valle d'Aosta hanno organizzato il diciannovesimo incontro di sci e tiro tra guardaparco e agenti forestali. Fra le vittorie dei guardaparco PNGP si segnala il primo posto a Stefano Nicolussi nella gara di discesa, il secondo posto per Alberto Peracino nello sci di fondo e il secondo posto a Renzo Guglielmetti nella gara di tiro. La classifica generale è stata vinta dalla squadra *Punta Basei* con Stefano Cerise. In seconda posizione si è collocata *Herbetet* con Jean-Laurent Jordaney; terza infine la *Grande Rousse* con Marco Dellanoce.



5X1000: UN AIUTO ALLA RICERCA SCIENTIFICA DEL PARCO

Sono stati 554 i cittadini che nel 2015 hanno contribuito con il loro 5 per 1000 alla salvaguardia della fauna del Gran Paradiso. Il Parco, che rientra tra i beneficiari come ente di ricerca scientifica, si è infatti aggiudicato la cifra di 22.256,34 euro, risorse che verranno impiegate proprio a sostegno della ricerca nell'area protetta. Anche nel 2017 è possibile donare il proprio 5 per 1000 a sostegno della ricerca scientifica del Parco. È sufficiente apporre la propria firma nel riquadro *Finanziamento della ricerca scientifica e della università* del modello Unico Persone Fisiche, Modello 730, oppure nella scheda allegata al CUD per coloro che sono dispensati dall'obbligo di presentare la dichiarazione, ed inserire il codice fiscale del Parco **80002210070**. Sarà così possibile dare un apporto concreto alle attività di ricerca sulle specie protette e di monitoraggio della biodiversità all'interno dell'area protetta. Bruno Bassano, veterinario e responsabile del servizio scientifico del Parco: *Ringraziamo tutti coloro hanno donato il loro 5x1000, riconoscendo in questo modo l'elevata qualità della ricerca scientifica fatta dall'Ente Parco e dai ricercatori che effettuano gli studi sul territorio. A maggior ragione in questi anni di crisi, caratterizzati dai continui tagli imposti dalla finanza pubblica, il sostegno dei cittadini con il 5 per 1000 si rivela molto importante nella prosecuzione delle attività di ricerca a salvaguardia dell'area protetta.*

Per scoprire come donare visitate il sito: www.pngp.it/5x1000

LORENZO ROSSETTI
lorenzo.rossetti@pngp.it
Collaboratore PNGP



HOMO ET IBEX
Località Prese
Ceresole Reale (TO)
Telefono: 0124 - 95.33.21



LE FORME DEL PAESAGGIO
Via Umberto I
Noasca (TO)
Telefono: 0124 - 90.10.70



ANTICHI E NUOVI MESTIERI
Via Roma - Locana (TO)
Telefono: 0124 - 83.557



CULTURA RELIGIOSA
Santuario di Prascondù
Ribordone (TO)
Telefono: 011 - 86.06.233



CEA - Centro Educazione Ambientale
Noasca (TO)
Telefono: 011 - 53.91.79



TRADIZIONI E BIODIVERSITÀ IN UNA VALLE FANTASTICA
Via Alpetta - Ronco C.se (TO)
Telefono: 348 - 76.25.890



I PREZIOSI PREDATORI
Località Dégioz
Valsavarenche (AO)
Telefono: 0165 - 75.3011



GIARDINO BOTANICO ALPINO PARADISIA
Località Valnontey
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74.147



BENTORNATO GIPETO!
Località Chanavey
Rhêmes N.D. (AO)
Telefono: 0165 - 75.3011



TUTELATIVA LABORATORIO PARCO
Villaggio Minatori
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 75.3011



PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

CONTATTI E ORARI

SEDE DI TORINO

Via Pio VII, 9 - 10135 Torino
Telefono: 011 - 86.06.211
fax: 011 - 81.21.305
e-mail: segreteria@pngp.it
parcogranparadiso@pec.pngp.it

Apertura al pubblico:
lun. - giov. 9.00/12.30 - 14.00/17.00
ven. 9.00/12.30
www.pngp.it

SEDE DI AOSTA

Via Losanna, 5 - 11100 Aosta
Telefono: 0165 - 44.126
fax: 0165 - 23.65.65

Apertura al pubblico:
lun. - giov. 9.00/12.30 - 14.00/17.00
ven. 9.00/12.30
www.pngp.it

SEGRETERIA TURISTICA CENTRALE

Via Pio VII, 9
10135 Torino
Telefono: 011 - 86.06.233
e-mail: info@pngp.it

Apertura al pubblico:
lun. - ven. 9.00/12.00

SEGRETERIE TURISTICHE DI VERSANTE

Piemonte:
Telefono: 0124 - 90.10.70
e-mail: info.pie@pngp.it
Valle d'Aosta:
Telefono: 0165-75.30.11
e-mail: info.vda@pngp.it

SORVEGLIANZA VALLE ORCO

Frazione Jamonin, 5 Noasca (TO)
Telefono e fax: 0124 - 90.10.40
cell. 349.23.54.933

SORVEGLIANZA VALLE SOANA

Via Vittorio Emanuele
Ronco Canavese (TO)
Telefono e fax: 0124 - 81.74.33
cell. 349.23.54.936

SORVEGLIANZA VALLE DI RHÊMES

Frazione Bruil, 27 Rhêmes N.D. (AO)
Telefono: 0165 - 93.61.16
cell. 347.16.56.448
fax: 0165 - 93.69.14

SORVEGLIANZA VALSAVARENCHÉ

Loc. Dégioz - Valsavarenche (AO)
Telefono e fax: 0165 - 90.58.08
cell. 349.23.54.935

SORVEGLIANZA VALLE DI COGNE

Rue des Mines, 20 Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74.025
cell. 349.23.54.934
fax: 0165 - 74.90.07

SEDE OPERATIVA SERVIZIO SCIENTIFICO

Frazione Jamonin, 5 Noasca (TO)
Telefono: 0124 - 90.10.43
fax: 0124 - 90.10.40

IL SAPORE DELLA LIBERTÀ

Dalla collaborazione tra Parco Nazionale Gran Paradiso e Spes Cioccolateria Artigiana nascono le nuove tavolette di cioccolato Il Sapore della Libertà, realizzate dai ragazzi del carcere minorile di Torino Ferrante Aporti.

Apri la confezione e scopri di più: troverai un segnalibro con splendide fotografie del Parco e la descrizione del progetto!



foto: archivio Murialdo for - grafica: Marcella Tortorelli - PNGP - informazione pubblicitaria



www.pngp.it

SPES Murialdo for
ONLUS

www.cioccolatospes.it